



▣▣▣ **TERREMOTO: SEMPRE IMPREPARATI**

# NESSUNA PREVENZIONE

## A decine schiacciati dal proprio tetto

*Le abitazioni più recenti «sono esplose». Rasa al suolo la scuola a prova di crollo. I morti sono più di 150*

▣▣▣ **ROBERTA CATANIA**

■ ■ ■ Sono le 3.36 di martedì notte quando una forte scossa di terremoto fa crollare e accartocciare su loro stessi quasi tutti i palazzi del centro di Amatrice, località montana in provincia di Rieti, nell'alto Lazio. I palazzi più antichi, quelli in pietra, cadono come un castello di carte, che in appena dieci secondi si trasforma in un ammasso di detriti. Alle costruzioni più recenti, che ancor di più avrebbero dovuto resistere al terremoto, «esplodono le tamponature e il risultato», spiega Paolo Crescenzi, responsabile della Protezione civile della valle del Velino, «è che si vedono tre piani schiacciati che diventano uno». Eppure Amatrice, come gli altri comuni maggiormente colpiti da queste scosse (la vicina Accumoli e Pescara del Tronto, nelle Marche), sono in una zona altamente sismica, che già nell'ottobre del 1639 erano stati rasi al suolo da un forte terremoto. Un monito che non è servito a nulla, tanto che perfino l'ospedale della città che vanta la creazione della famosa pasta all'amatriciana ieri è venuto giù un pezzo dopo l'altro. Nonostante fosse di recente costruzione, il nosocomio Grifoni ha ceduto e lasciato i degenti (fortunatamente illesi) all'adiaccio. Niente è servito a mettere in guardia Amatrice e fare in modo che ieri non fosse colta impreparata: dopo il terremoto dell'Aquila, il 6 aprile del 2009, nella cittadina è stata costruita una scuola. In linea con le norme antisismiche, pensavano tutti, invece è collassata pure quella.

Questa cittadina della Sabina, Accumoli e una frazione di Arquata, Pescara del Tronto, sono praticamente distrutte, ridotti a cumuli di macerie. Il numero delle vittime «sale di ora in ora» sostiene il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, in visita nelle zone colpite. Ci sono almeno 159 morti, è l'aggiornamento in serata, 100 dispersi e 400 feriti. Tra le vittime ci sono anche molti



*L'interno di un'abitazione sventrata in uno dei paesi dove gli effetti del sisma sono stati più devastanti [Ansa]*

bambini. Tantissime le persone sfollate: 1.500 solo nelle Marche, tra Arquata e Pescara del Tronto, dove l'intera collina è scivolata via, portandosi tutto dietro.

La mancata prevenzione, l'indifferenza di chi avrebbe dovuto mettere in sicurezza gli stabili che, in una zona sismica, non potevano resistere al terremoto sono i veri responsabili di questa strage. Lo spiega chiaramente uno dei più grandi esperti, il geologo Mario Tozzi: «Ormai abbiamo osservato che ogni 4 o 5 anni c'è un sisma che colpisce la dorsale appenninica. Eppure gli amministratori non fanno prevenzione. Il risultato è che l'Italia è arretrata come il Medio Oriente: in un paese avanzato una scossa di magnitudo 6 non provoca crolli e vittime». Tra l'alto Lazio e le Marche, una scossa di magnitudo 6 ha invece provocato un disastro inimmaginabile. «Non esiste alcun alibi»,

continua il geologo, «perché se è vero che i terremoti non si possono prevenire, le zone sismiche sono note». Tozzi scaccia anche l'alibi mosso da Renzi, che i paesini dal fascino medievale sono più a rischio, perché «Gli antichi sapevano costruire bene e basta pensare che a Santo Stefano di Sessanio, vicino l'Aquila», conclude il geologo, «dove era crollata soltanto la torre perché restaurata con cemento armato».

Mentre i soccorritori continuano a scavare senza sosta, Enzo Boschi, sismologo e geofisico, lancia l'allarme: «Bisogna fare grande attenzione nelle prossime ore e giorni, perché in queste zone spesso avvengono forti scosse a coppie, cioè si ripete una seconda scossa forte nella stessa zona e uguale alla prima». Alle 19.45 di ieri la terra, tra il Lazio e le Marche, ha tremato di nuovo con magnitudo 5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Dall'elicottero dei Vigili del fuoco Amatrice appare completamente distrutta dal terremoto che ha colpito il Centro Italia. La cittadina, in provincia di Rieti, è irriconoscibile [Ap]*

**Dista solo 30 chilometri dall'epicentro**

## Ricostruita «alla giapponese» Norcia non paga pegno di vite

▣▣▣ **MATTEO MION**

■ ■ ■ Il terremoto dell'altra notte ha colpito l'ombelico d'Italia ovvero quel punto della lunga valle segnata dalla via Salaria dove s'intersecano i territori di Lazio, Marche e Umbria. Amatrice, Accumoli, Arquata e Norcia sono posizionate in un fazzoletto di terra caratterizzato da una pericolosa faglia sismica che bordeggia i prospicienti monti della Laga.

A fronte delle drammatiche ecatombe laziale e marchigiana non possiamo sottacere che Norcia, sebbene epicentro della forte scossa di forza 5.4 scala Richter delle 4.34, non ha riportato vittime. Il sindaco Nicola Ale-

manno ha dichiarato: «Ci sono stati danni ingenti, ma fortunatamente non alle persone. I danni alle strutture sono notevoli e ci sono stati crolli importanti nelle frazioni, ma gli abitanti sono tutti illesi».

In Umbria, nella memoria dei non più giovani, è riaffiorata l'ansia dei due tragici terremoti: quello del 1997 che devastò Assisi, e l'altro del 1979 che colpì con violenza proprio Norcia. Però, proprio grazie a quel drammatico precedente e alle conseguenti opere di adeguamento edilizio antisismico, oggi i norcini non pagano il tributo sangue che è toccato ai paesi limitrofi. La terra ha tremato in modo ve-

emente anche qui e molte persone sono scese in strada in preda alla paura. Nel terremoto del '79 furono 5 i norcini a trovare la morte sotto le macerie, oggi anche la Prefettura di Perugia conferma solo crolli di edifici, smottamenti lungo la strada che porta al Castelluccio e qualche leggero infortunato, ma nessuna vittima da segnalare. Se consideriamo che Pescara del Tronto, completamente mente rasa al suolo, e Norcia sono divise una ventina di chilometri, e l'epicentro, ad Accumoli, dista solo una trentina, gli esiti così diversi stridono non poco.

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Destino bastardo**

## Sopravvissuta all'Aquila Perde la figlioletta di 18 mesi

■ ■ ■ Quando il destino sembra accanirsi. Martina Turco era scampata al terremoto dell'Aquila, la sua città. Dopo la terribile esperienza del 2009, però, la donna aveva deciso di trasferirsi ad Ascoli per ricominciare a vivere, con la benedizione di una figlia. Neanche il tempo di gustare a pieno il nuovo inizio, che il terremoto le ha strappato la figlioletta di 18 mesi, Marisol. La bambina dormiva nel suo lettino nella casa delle vacanze ad Arquata del Tronto. È morta l'altra notte nel crollo dell'abitazione dove si trovava insieme al papà Massimiliano e alla mamma. Entrambi i genitori, rimasti ore intrappolati sotto le macerie, non hanno riportato ferite gravi. Ma il loro dolore sarà ancora più grande.

**La cronaca dell'epoca**

## Nel 1639 il terremoto gemello «Puniti gli enormi peccati»

■ ■ ■ I paesini incastonati tra Lazio e Umbria portano impresso il marchio della devastazione. Quasi per una maledizione, gli stessi insediamenti rasi al suolo dal sisma dell'altra notte hanno rivissuto il medesimo destino del 1639. Allora, come oggi, Amatrice e Accumoli - a riprova della sismicità storica di questo territorio - vennero spazzati via da un sisma. Lo riporta la testimonianza scritta di un cronista dell'epoca, Carlo Tiberij, che scrisse della «morte compassionevole di molte persone, la perdita di bestiame d'ogni sorte», e la stima di 400mila scudi di danni. La ragione del sisma, secondo il commentatore, sarebbe il comportamento lascivo e «gli enormi peccati» degli abitanti. Per questo «Iddio gli purifica con tremendo e rigoroso castigo».

**Patrimonio artistico in pericolo**

## Sfregiati i tesori medievali Verifiche di tenuta al Colosseo

■ ■ ■ Non c'è solo il tremendo bilancio di vite umane spezzate. Il terremoto, con la sua violenza, ha irrimediabilmente compromesso alcuni pezzi del patrimonio artistico di quella che è una delle culle dell'arte medievale mondiale. La splendida facciata della Chiesa di San Francesco ad Amatrice, risalente al Trecento, è stata spezzata ed ha perso il suo occhio. Crolli anche nella chiesa gotica di Sant'Agostino, eretta nel 1428 a ridosso delle mura antiche di uno dei «244 borghi più belli d'Italia». Danni ingenti anche alla basilica di San Benedetto a Norcia e alle mura cittadine. Per sicurezza, ieri è stato effettuato un sopralluogo anche al Colosseo, che però non ha evidenziato nessun danno.